ANNO IV 1851 - N° 183

L'OPINIONE

Domenica 6 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*. Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

AVVISO
AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto col 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del VAGLIA POSTALE, corrispondente al prezzo dell'Associazione, e d'inviarcelo con lettera affrancata.

TORINO, 5 LUGLIO.

L'INFALLIBILITÀ DEL PAPA
*Posta in pericolo dall'*ARMONIA.

» Il principio cattolico è, che in materia di » fede è l'autorità divina che regola ogni cosa; » e che l'uomo *non solo può*, ma *dee* guidarsi » colla *ragione* per conoscere che cosa insegni » l'autorità divina. E la Chiesa condanna egualmente coloro che mettono la ragione dell'uomo » unica guida nelle cose divine, come fanno i razionalisti di tutti i secoli; e coloro che distruggono la ragione umana e la dichiarano » incapace di nulla conoscere, come vuole La » Mennais . . . . . La Chiesa non ha mai preteso di essere infallibile, fuorchè nelle cose di » dogma e di morale; il tribunal della Inquisizione *non è mai stato e non è la Chiesa*, e » nessun cattolico attribuì a quel tribunale l'autorità di definire il dogma e la morale; nessuna delle congregazioni romane ha mai preteso di essere infallibile, massime quando si » tratta *di fatti e di persone*. Se volete distruggere l'infallibilità della Chiesa, citateci una » definizione dogmatica o morale riconosciuta » come tale dai cattolici e dal papa, la quale possiate dimostrare falsa, e vi diremo *avete ragione*. »

Sono parole dell'*Armonia* nel suo foglio di lunedì 30 scaduto giugno.

Poichè l'organo ufficiale dell'episcopato subalpino ha così nettamente formulato il punto capitale delle questioni che si vanno agitando fra noi da oltre un anno, ci sia lecito di prendere in considerazione quelle parole e di dedurne quelle conseguenze che più giuste appaiono al nostro intendimento; che se per avventura uscissimo dal diritto cammino, supplichiamo rispettosamente i reverendissimi vescovi e i reverendi teologi redattori dell'*Armonia* a volerci rendere avvertiti ed a scortarci col lume dell'alta loro sapienza sul vero tramite della cattolica apostolica romana verità. Di questa guisa procedendo, senza ira e senza studio di parte, senza declamazioni e senza ingiurie, ma con evangelica buona fede e col sincero desiderio di cercare la verità, si potrà istituire una polemica utile da ambe le parti; e se noi avremo torto, protestiamo ora per allora di volerci ricredere; ma se abbiamo ragione, i reverendissimi vescovi e i reverendi teologi dovranno dimostrare una prontezza eguale ed egualmente sincera di abiurare i loro errori eretico-cattolici, apostolico-papali, sotto pena di essere convinti pubblicamente d'insegnare cose che non credono, e d'insegnarle agli altri per speculazione, per guadagno, per impostura.

» Per distruggere l'infallibilità della Chiesa » l'*Armonia* ci sfida « a citare una definizione dogmatica o morale riconosciuta come tale dai » cattolici e dal Papa, la quale si possa dimostrare falsa. » — Ma in questa sfida che ella ci faceva nel foglio del 30 giugno, evvi un po' di dissimulazione, imperocchè nel nostro foglio del 27 dello stesso mese citavamo appunto una decisione del sacro concilio ecumenico quarto di Laterano, convocato in Roma nel 1215 da papa Innocenzo III, da lui presieduto, diretto, sanzionato; indi accettato da tutti i vescovi e da tutto il Clero e Corpo cattolico, e considerato anche al presente come uno fra i concili generali.

Secondo il sistema della Chiesa cattolica e romana è di fede chè si debbano ritenere per infallibili le decisioni di un Concilio generale, convocato e sancito dal Papa. Or bene quel Concilio generale ha definito e posto fra gli articoli di dogma e di morale il principio che si debbano *perseguitare e sterminare gli eretici*, che tutti i fedeli cristiani cattolici sono tenuti alla rigorosa osservanza di quest'articolo; che i magistrati, i principi lo sono anche più dei privati; e che se i principi ricusano di perseguitare e sterminare li eretici, degenti sotto la loro giurisdizione, abbiano ad essere scomunicati, e che se fra un anno non obbediscono a quanto prescrive la Santa Madre Chiesa, il Papa scioglie i loro sudditi dal giuramento di fedeltà ed abbandona il loro Stato al primo occupante. Se, per esempio, Vittorio Emanuele ricusasse di perseguitare e sterminare tutti i fautori e promotori della legge Siccardi, i vescovi del Piemonte per essere fedeli alla infallibile dottrina insegnata dal IV Concilio di Laterano, devono scomunicare il Re e tutte le autorità delo Stato; se fra un anno costoro non si umiliano e non si sottomettono, il Papa scioglie i sudditi del Re sardo dal giuramento di fedeltà, dichiara il regno subalpino di proprietà del primo occupante; tutti i veri cattolici, vale a dire tutti i vescovi e teologi dell'*Armonia*, tutti i santi della *Campana*, della *Sentinella Cattolica*, ecc. ecc. devono bandire la crociata contro gli eretici, perseguitarli, sterminarli col ferro e col fuoco in ogni angolo che li trovino, e a compiere l'opera santa il vecchio Radetzky, sventolando il vessillo della santa inquisizione, sarebbe tenuto ad accorrere in aiuto dei buoni e fedeli cattolici dell'*Armonia* e confratelli.

Nella definizione del Concilio Lateranense vi è questione di dogma e di morale: e se quel Concilio ecumenico, rappresentante la Chiesa ecumenica, è infallibile, come è ritenuto concordemente da tutti i cattolici apostolici romani, e quindi anche dall'*Armonia*, ne viene la conseguenza che la Chiesa romana dichiara come un punto di dogma e di morale l'ASSASSINIO degli eretici, ossia di tutti quelli che essa dichiara per tali.

Noi non sosteniamo che questa dottrina sia falsa, anzi venendo essa promulgata da una autorità che è infallibile quando definisce sopra dogmi o costumi, noi la riteniamo per la più incontrastabile del mondo. Solamente vorremmo sapere se ne hanno lo stesso concetto i monsignori reverendissimi che di volta in volta tengono le loro teologali conferenze a Villanovetta, e i teologi sapienti che dettano nell'*Armonia*. Nè sarebbe soltanto una lepidezza, ma un oggetto da prendersi sul serio se il Ministero, per esempio, proponesse a quei monsignori la citata definizione del Concilio Lateranense e gl'invitasse a spiegare nettamente e senza gesuitiche ambagi, che cosa essi ne pensino, e che cosa, al creder loro, ne debbano pensare gli altri. No, non è una cosa indifferente per un Governo, l'avere dal clero, e segnatamente da' suoi capi, una dichiarazione esplicita delle loro opinioni intorno a cotali insegnamenti della infallibile Chiesa cattolica apostolica romana: nè ci sembra prudente di permettere che dottrine tanto enormi si dissimulino in pubblico per vergogna o per paura, ma si accarezzino e si sostengano in segreto, aspettando pazientemente l'opportunità di ridurle in pratica.

Se il Concilio generale di Laterano ha insegnato come massima cattolica l'assassinio, la rivolta, la guerra civile e il regicidio; un altro Concilio più antico, ma generale egualmente, ed egualmente infallibile, ha posto anch'egli, come massima cattolica, essere giustificabile l'incontinenza nelle persone divote.

Il VII Concilio ecumenico, che è il secondo tenuto a Nicea l'anno 787 e che fu approvato da papa Adriano I, negli atti della IV sessione contiene il seguente estratto del *Prato Spirituale*:

» Raccontava l'abate Teodoro Eliota che un » certo romito del monte Oliveto sosteneva gravi » combattimenti contro il diavolo della fornicazione che lo tentava. Or avvenne che un giorno » essendo assalito con maggiore veemenza del » solito, il romito prese a dolersene ed a dire al » demonio: fino a quando non mi lascierai in pace? » Vanne omai, dacchè dopo tanto tempo dovresti » essere stanco. Il demonio gli apparve in forma » visibile e gli disse: Giurami che dirai a nessuno quello che io sono per palesarti ed io » non ti molesterò più. Il vecchio lo giurò nel » nome dell'Altissimo. Il diavolo riprese: se tu » tralasci di adorare questa immagine, io non ti » molesterò più. Ed accennava ad una immagine » di nostra signora la Santa Maria Madre di Dio, » che portava in braccio il signor nostro Gesù » Cristo. Il romito rispose al diavolo: lascia che » io ci pensi. — Il dì seguente andò a confidare » l'occorso all'abate Teodoro Eliota che abitava » nella laura dei Fari. Ma l'abate rispose al romito: come mai ti sei lasciato sedurre a tal

» benissimo hai fatto, venendo a manifestarmelo. Imperocchè *sta meglio che tu frequenti* » *il bordello*, ove ora non vai, anzichè astenerti dall'adorare nella immagine il Signor » e Dio nostro Gesù Cristo colla sua madre. » (*Nova Collectio Conciliorum* di monsignor Mansi tomo XIII, col. 59. D).

Questo racconto fu citato ed inserito negli atti giustificativi in appoggio delle definizioni adottate dal Concilio sul culto alle immagini. In esso pure vi è questione di dogma e di morale, e con esso il sacrosanto VII Concilio ecumenico venne a stabilire come una verità dogmatica ed una pratica di santo e cristiano costume, essere minor peccato, anche per coloro che hanno fatto voto di castità, il versare nel bordello tutto il giorno, piuttosto che trascurare culto e riverenza alle sacre immagini.

Le conseguenze non si fermano qui, ma si estendono a tutti gli atti di devozione esteriore, a cui si dà la preferenza sulla castità e la morigeratezza; e quanto debbano essere severe le idee di pubblica moralità, e quale la costumatezza di un popolo appo cui prevalesse un siffatto catechismo, aspetteremo che l'*Armonia* ce lo dica.

Ella intanto ci fa sapere che » il tribunale del» l'Inquisizione *non è mai stato e non è la Chiesa*; » che nessun cattolico attribuì a quel tribunale » l'autorità di definire il dogma e la morale, e » che nessuna delle Congregazioni romane ha » ha mai preteso di essere infallibile, massime » quando si *tratta di fatti e di persone*. »

Se lo dice sul serio, col suo principio deve anche accettarne le conseguenze, e quindi addio infallibilità del Papa, addio infallibilità della Chiesa papale; anzi questa Chiesa papale diventerebbe, per confessione dell'*Armonia*, la più erronea, la più falsa di quante Chiese vi siano al mondo.

Il Sant'Uffizio dell'Inquisizione contro l'eretica pravità debbe la sua istituzione primitiva a papa Innocenzo III, ed è una conseguenza dei principii di quel pontefice, e che furono da lui canonizzati in linea dogmatica e morale nel sopracitato Concilio di Laterano, al quale si trovò presente anche san Domenico, e in più altre sue bolle che pubblicò contro coloro ch'egli chiamava eretici. I successivi pontefici lo confermarono e lo estesero con una selva di bolle, brevi od altre lettere apostoliche, di cui più di 120 si possono vedere in fine al *Directorium Inquisitorum* dell'Eymerico, stampato in Venezia nel 1607 con privilegio di papa Gregorio XIII. L'Inquisizione è quindi una istituzione emanata dal Papa e dalla Santa romana Chiesa cattolica ed apostolica, madre e maestra infallibile di verità; essa ha ricevuto dal Papa e dalla Chiesa la facoltà di decidere in materia di dogmi e di costumi, essa esercitò la sua autorità in via di delegazione statale solennemente conferita del Papa e dalla Chiesa, e perciò l'autorità delegata dal Sant'Uffizio è tanto infallibile quanto è infallibile l'autorità delegante che gliela ha data.

Infatti la Congregazione generale del Sant'Offizio in Roma è quella a cui si deferiscono ed in cui si definiscono tutte le quistioni di dogma e di costumi, e le sue definizioni sono poi riprodotte e comunicate all'orbe cristiano col mezzo di una bolla. Essa Congregazione, la più eminente di tutte, è composta dei cardinali che sono prefetti o presidenti nelle altre Congregazioni, ed ha per prefetto o presidente il Papa medesimo: per il che, a differenza delle altre Congregazioni romane, Indice, Riti, Concilio, Regolari, ecc. le quali avendo per prefetto un cardinale, hanno per segretario un prelato, la Congregazione del Sant'Offizio per essere presieduta dal Papa, ha per segretario un cardinale: è perciò chiamata la Suprema, ed è vincolata da un segreto inviolabile.

Ne viene da ciò che la Congregazione de'cardinali del Sant'Offizio in Roma, composta dei prefetti di tutte le altre Congregazioni, e che ha per proprio prefetto il Papa medesimo; che questa Congregazione investita di tutta l'autorità della Chiesa per definire questioni di dogma e di costumi e per pronunciare sopra di esse un esplicito giudizio: ne viene, ripetiamo, che debbe essere essenzialmente infallibile; e se non lo è, non lo è neppure il Papa, non lo sono neppure i Concilii generali, non lo è neppure la Chiesa, che hanno istituito quel Sant'Offizio, che lo hanno approvato, commendato, e consecrato.

Infallibili devono essere pure le altre Congregazioni, molto più che le loro definizioni non hanno valore se non sono autenticate dal Sommo Pon-

gliarsi massime quando *si tratta di persone e di fatti*, nel culto cattolico non vi è più nulla di certo, tutto è dubbio, controverso, disputabile, tutto può essere negato cominciando dagli Evangeli e via scendendo sino al decreto recente di Pio IX, con cui innalzò S. Ilario di Poitiers alla dignità di Padre e Dottore della Chiesa, come un principe della terra innalza un benemerito suo suddito al grado di conte o di barone.

La Congregazione sul Concilio di Trento ha l'incarico d'interpretare i canoni e decreti di quel Concilio; ma se quei canoni e decreti hanno una autorità infallibile in linea dogmatica e morale, come lo ha sostenuto cento volte l'*Armonia*, non è assurdo che la Congregazione delegata ad interpretarli debba essere soggetta ad errore e che possa interpretarli a sproposito e in modo strano o bislacco? Di che autorità sono allora le sue decisioni?

Se anche la Congregazione dell'Indice è fallibile, noi possiamo ragionevolmente supporre, che i suoi giudizi e le sue condanne contro tanti autori rispettabili, lungi dal meritare alcun rispetto, non sono da riguardarsi se non come il risultato o dell'ignoranza o del fanatismo o della mala fede. In tutti i casi quei suoi giudizi potendo essere erronei, non sono di alcun peso: sono da stimarsi per quel che valgono.

Peggio ancora per la Congregazione de' riti che autentica miracoli, beatifica o canonizza santi, decreta sui breviari, i messali, le liturgie, le funzioni e i riti della Chiesa, e che quasi tutte le sue decisioni hanno per oggetto *fatti o persone*; ma se essa non è infallibile e se è soggetta a pigliare dei granchi, a lasciarsi ingannare, non potremmo noi dire ch'ella ha autenticato miracoli falsi, che ha canonizzato santi o favolosi o che in luogo di esser santi furono bricconi, che ella ha autorizzato devozioni puerili, scandalose od empie? Perchè fare un processo al nostro foglio quando disse che nel Breviario vi sono racconti favolosi? Perchè condannare ad un mese di detenzione il signor Govean per aver detto che il Rosario è una stupida devozione? Accordare che le Congregazioni romane non sono infallibili, accordare che possono sbagliarsi in una cosa, è accordare che possono sbagliarsi in molte, in tutte; che possono commettere i più madornali spropositi, che anzi non possono indovinarne mai una di buona. Come indefinito è il principio, indefinite sono le conseguenze.

Ritenuto pertanto che le congregazioni di Roma non sono la Chiesa, che esse non sono infallibili, se ne inferisce che nè il Papa capo di quelle congregazioni, nè i cardinali che ne sono i membri, nè i preti, nè i frati, nè i vescovi, nè i teologi che vi intervengono come i consultori non sono neppur essi la Chiesa, e neppur essi sono infallibili. Se ne inferisce altresì che tutte le bolle, versino pure sopra dottrine o costumi, emanate dai pontefici in seguito a discussioni e definizioni prese nelle congregazioni, nemmanco esse sono infallibili nè rappresentano il giudizio della Chiesa; ma che rimane in nostro arbitrio di prestarvi o negarvi fede secondo i dettami della nostra ragione.

Tale è anche la dottrina dell'*Armonia* (che la sia pur benedetta una volta), la quale ponendo il principio cattolico che » in materia di fede è » l'autorità divina che regola ogni cosa » soggiunge immediatamente che » l'uomo *non solo* » *può*, ma *dee guidarsi colla ragione* per cono» scere che cosa insegni l'autorità divina. »

In conseguenza di che il primo uso che noi dobbiamo fare della nostra ragione, si è d'inquirere in chi risieda quell'autorità divina, come vi risiede, per quali titoli, con quale estensione, e di verificare il suo mandato; poi se tutto ciò che ci si spaccia per insegnamento dell'autorità divina, sia veramente tale, o se sia qualche fandonia inventata dall'interesse.

Verbigrazia, ci si dice che il Papa parla per autorità divina? vediamo le sue credenziali. Che egli è il vicario di Cristo? vediamone la procura. Ch'egli è il successore di S. Pietro? vediamo l'albero genealogico. Che la sua autorità è fondata su quella della Chiesa? esaminiamo in che consiste l'autorità della Chiesa, se e fino a qual punto sia trasmissibile, e in qual grado fu trasmessa al Papa. Che è appoggiata alle Sacre Scritture? esaminiamo le Sacre Scritture e se siano veramente sacre, o se non sarebbero che una produzione letteraria, come l'Iliade di Omero o i Veda degli Indiani. Insomma la libera discussione dei protestanti è un non nulla a petto di quella a cui c'introduce la generosità di princi-

tendendo » Che la ragione dell'uomo non debba » essere l'unica guida nelle cose divine. » Quale sarà quest'altra guida? La gazzetta dei Santi non lo dice, ma lascia intendere che dovrebb' essere l'Autorità, con che ci troviamo di bel nuovo alla stessa petizione di principio, quella di ammettere come dimostrato ciò che appunto fa mestieri di dimostrare.

Ricapitoliamo.

» Volete distruggere l' infallibilità della Chiesa, » dice l'*Armonia*, citateci una definizione dog« matica o morale, riconosciuta come tale dai » cattolici e dal Papa, la quale possiate dimo» strare falsa, e vi diremo: avete ragione. »

Noi non vogliamo distruggere niente; ma abbiamo riferite due definizioni dogmatiche e morali, emesse da due concilii ecumenici e come tali riconosciute dai cattolici e dal Papa. Ora domandiamo ai teologi dell'*Armonia* in che concetto dobbiamo tenere quelle definizioni, e se la Chiesa che le sanzionò sia stata infallibile.

L'*Armonia* ha detto e ripetuto più volte che il Papa è capo della Chiesa, superiore a tutte le autorità e infallibile quando pronuncia sopra dottrine o costumi; adesso ella afferma che la Congregazione del Sant'Officio, deputata a decidere sopra tutte le quistioni di dogma e di morale, non è la Chiesa, non è infallibile; che anco meno infallibili sono le altre congregazioni, ove si decidono altre materie dottrinali, morali, di liturgia, di culto; se così è, come può essere infallibile il Papa, le cui decisioni non sono che la conferma di quanto fu discusso e definito nelle congregazioni? Supplichiamo la sapienza dei vescovi reverendissimi e dei teologi reverendi dell'*Armonia* a volerci illuminare.

A. Bianchi-Giovini.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 1 luglio. Il discorso che il presidente della Repubblica pronunciò al pranzo di Poitiers fu presentato il giorno prima alla revisione del consiglio de'ministri, onde antivenire lo scandalo successo a Digione.

Questo discorso allude all' elezione del presidente e mostra una ferma fiducia del medesimo nel favore popolare. La *Patrie*, organo dell'Eliseo, aveva alcuni giorni sono accennato a questa supposta tendenza della Nazione a rieleggere Luigi Bonaparte, quando invitava l' Assemblea a rivedere l'art. 45, perchè, diceva essa, se l'Assemblea non dà la revisione alla Francia, la Francia imporrà la rielezione all' Assemblea. Questa minaccia è ripetuta oggi dallo stesso giornale nel mentre si difende dalla taccia di provocazione alla rivolta appostagli da'giornali legittimisti e repubblicani. L'*Opinion publique* risponde alla *Patrie* dimostrando i pericoli d'un'elezione incostituzionale, e l'*Union* deride l' agitazione de'Bonapartisti per accaparrare delle firme alle petizioni per la revisione.

Sabbato scorso furono fatti parecchi arresti a Bourg ed in alcuni comune circonvicine.

Essi ascendono a 15 o 16, e dicesi che siano in conseguenza della scoperta di una società segreta.

Il processo sarà dibattuto dinanzi al consiglio di guerra di Lione.

Leggesi nel *Toulonnais*:

» In questi ultimi giorni è giunto di nuovo un corriere straordinario da Civitavecchia.

» Il piroscafo la *Chimère*, comandato dal sig. Parens de Moiron, luogotenente di vascello, spedito da questa parte precipitosamente nella giornata del 19, ha gettato l'àncora nella nostra rada nella giornata del 20 con un dispaccio urgente, il cui contenuto fu spedito sommariamente a Parigi per mezzo del telegrafo.

» Un altro piroscafo, il *Dauphin*, proveniente da Civitavecchia, donde è partito il 21, colla corrispondenza ordinaria, è giunto ieri, e ha fatto rimettere immediatamente alla prefettura marittima un dispaccio urgentissimo del generale Gémeau.

» Gli è evidente che avvennero in questo momento a Roma fatti di natura da destare in modo affatto particolare l'attenzione del Governo della Repubblica. Conferenze diplomatiche, alle quali era stato chiamato il generale comandante la divisione francese, hanno avuto luogo, per quanto si assicura, in seguito a domanda del Governo papale.

» Il piroscafo la *Mouette*, comandato dal sig. Sauvan, capitano di fregata, veleggiando per Algeri, fu spedito il 20 al lazzaretto.

» Questo piroscafo deve restare in stazione sulle coste del nord dell'Africa.

GERMANIA

Assia Cassel. Alcuni giorni sono la *Gazzetta di Cassel* pubblicava parecchi decreti dell' elettore con cui sciogllevasi l'armata dal giuramento prestato alla Costituzione, e stabiliva una formola nuova di giuramento pei funzionari pubblici. La annunciava nei preamboli esservi adottata questa misura col consenso dei commissari federali, sigg. de Linange e d'Uhden.

L'esecuzione di queste misure non si è fatta molto aspettare: il 28 giugno gli ufficiali delle truppe assiane prestarono al castello di *Belle Vue* il nuovo giuramento, nel quale venne soppressa la formola di fedeltà da osservarsi verso la Costituzione.

Il giornale ufficiale pubblica un' amnistia pei pubblici funzionari e per gli altri cittadini che si opposero ai decreti del settembre 1850. Le condizioni di essa sono tali però che parecchie persone ne rimarranno escluse.

Il giudizio militare federale pretende di essere venuto sulle traccie di un complotto in Marburgo. Le persone più sospette furono arrestate e tradotte in castello.

Kiel, 26 giugno. Il foglio delle leggi pel ducato di Holstein contiene la seguente notificazione in data 25 del dipartimento della giustizia e polizia:

» Viene proibita la pubblicazione del foglio intitolato *La Riforma*, redatto in Amburgo dal sig. B. Heitmann. Le autorità politiche hanno da invigilare che sia obbedito a quest'ordine, e qualora dovessero essere colti esemplari del succitato foglio, dovranno essere confiscati e mandati sotto suggello al dipartimento. »

SPAGNA

Nella Camera dei Deputati il sig. Pacheco ritirò il 26 la mozione presentata per mettere fine alla discussione nel veto di confidenza. Allora parlò il sig. Olozaga. Nella seduta susseguente la discussione fu riassunta dal sig. Martinez della Rosa, ed egli non aveva ancora terminato il suo discorso alla partenza del corriere.

Il rapporto della Commissione per il regolamento del debito pubblico fu letto alla tribuna, ed è interamente favorevole al progetto del Governo.

Il generale Claveria, conte di Manilla, già governatore delle Filippine, morì il 26.

La flotta francese è ancora a Cadice.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza partic. dell'*Opinione)

Como, 3 luglio. Siamo sempre alla stessa condizione di violenze inaudite e di offese ai pacifici e tranquilli cittadini. Per dartene un' idea ti dirò che nelle ore pomeridiane del 22 giugno il tenente colonnello della gendarmeria, certo Francois, con un altro uffiziale della stessa arma, andando al caffè dell'Angelo, posto, come sai, sul nostro porto, fece un chiasso del diavolo e minacciò il padrone della bottega di arresto e di lunga prigionia solo perchè non si era in persona portato a ricevere ossequiosamente i suoi comandi tostocchè era entrato in bottega, ma solo vi avea mandato un suo giovane di negozio. *Quando entra nella bottega*, è quel ridicolo di tenente colonnello che parla, *un qualche I. R. ufficiale' il padrone deve immediatamente correre in persona a ricevere gli ordini*, *capisce miserabile villano.* Vedi dunque con questa razza di animali qual vita allegra si può fare, e non sono sole minaccie: giacchè, giorni sono, venne messo in prigione un cameriere dell' albergo di Italia perchè rifiutavasi di servire un ufficiale ad una tavola che si era allestita per gli altri.

L'altro ieri il Dottesio Luigi, che già da mesi trovasi in prigione, venne condotto via, e, dicesi, a Verona, del resto il più profondo mistero regna sulla sua sorte. Il consiglio comunale nominò il noto Zanino Volta a dirigente del municipio, ed il signor Nova, che era stato collocato a quel posto dagli Austriaci, parte per Londra; anche colà potrà trovare delle conoscenze antiche, giacchè dicesi che sia stato nella compagnia di Garibaldi; forse andrà a Londra per continuare quelle funzioni che esercitava nella schiera di quel bravo italiano. La miseria comincia a farsi sentire ed il malincuore è grandissimo, si aspetta e si spera, e tanta è la disperazione cui siamo ridotti che ne è sconvolto il senso della morale e si applaude agli assassinii di Roma e di Milano, perchè almeno ci vendicarono di quegli infami che disonoravano la nostra causa.

Venezia, 2 luglio. Il portofranco sarà aperto il 20 del corrente mese. Il regolamento definisce il circondario a cui viene esteso il favore della franchigia e le norme da osservarsi nella professione delle parti e nelle ispezioni degli uffizi.

STATI ROMANI

Roma, 30 giugno. La nuova Banca dello Stato Pontificio darà principio alle sue operazioni di sconto, ed alle altre che sono convenienti alla sua istituzione, il primo luglio prossimo.

Inerendo alla disposizione transitoria contenuta nell' articolo 114 dello Statuto, ed all' avviso del 6 maggio prossimo passato, userà provvisoriamente nei biglietti la carta ed i rami della cessata Banca Romana, e porrà in circolazione per ora quelli appartenenti alle tre prime categorie, cioè da scudi 100, da scudi 50 e da scudi 20; per emettere al più presto quelli da scudi 10, e quelli da scudi 5, appena potranno essere in pronto, con le cautele necessarie all' uso di simili carte di credito.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 5 luglio.

Presidenza del Commendatore Pinelli.

La seduta pubblica è aperta alle ore 1 1/4 colla lettura del verbale dell'antecedente tornata e del solito sunto delle petizioni.

Si approva il verbale.

D' Azeglio, *Presidente dei Ministri*, continuando nelle spiegazioni sulla franchigia postale dichiara che ove i preopinanti rinuncino alla loro mozione, il Ministero farà in modo che cessino quei fatti che furono lamentati.

Valerio L. accetta la dichiarazione del Ministro e ritira la sua mozione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle disposizioni relative alla Banca Nazionale.

Farina P.: Rispondo al Ministro delle finanze ed al relatore della Commissione, dichiarando che la quistione della Banca venne spostata dal suo vero terreno, giacchè qui non trattasi di scegliere fra una grande ed un' altra piccola, ma bensì fra una privilegiata e quelle che ponno sorgere dalla libera concorrenza. Trascorre poscia ad uno ad uno gli argomenti contenuti nei discorsi dei due suddetti e cerca di confutarli ripetendo nella massima parte quanto dichiarò nel suo discorso di ieri l'altro.

Chiò parla in favore del progetto che lamenta non parta dalla parte sinistra della Camera; esso vede in esso un allargamento delle operazioni della Banca e quindi una più facile compartecipazione alle medesime di tutte le classi della società che fin qui non poterono ebbervi parte.

Pescatore: Il Ministro ci fece sapere che se potesse ottenere dalla società della Banca il raddoppiamento del capitale in un modo volontario, esso non avrebbe mai più presentata la presente legge e che non fu se non nell' impossibilità di ottenere questo raddoppiamento ch'egli fu costretto ad accordare il corso legale dei biglietti; or come avvenne che nel progetto di legge, il corso legale comincierà inevitabilmente col 15 ottobre, mentre nel primo articolo il raddoppiamento del capitale non è che facoltativo, ma non imposto alla società come correspettivo di questo corso legale che si accorda?

Lo stesso Ministro ed il Relatore della Commissione dichiararono concordemente che secondo essi l'istituzione di questa Banca privilegiata non potrà impedire la instituzione di altre Banche locali, ma esso crede che se nelle provincie saranno possibili ancora delle Banche di sconto, sarà all'incontrario assolutamente impossibile la costituzione di una Banca di circolazione. Queste sarebbero sicuramente messe in grave pericolo, ove esistessero, ma quello che è più sicuro, si è che sarà impossibile che si fondino, perchè la grande quantità dei biglietti in corso legale toglierà alle altre la cagione di essere.

Non havvi alcuno che vorrà porre in dubbio che convenga al paese stabilire un grande stabilimento di credito; la quistione sta nel vedere se convenga stabilirlo anche ad onta del corso legale di cui sono manifesti gli svantaggi. Questa Banca in luogo di evitare le crisi commerciali, le renderà più facili facendo essa medesima emigrare il numerario, ed in luogo di diventare un grande stabilimento come il paese desidera e forse il Governo medesimo si attende, diventerà un grande monopolio politico e commerciale. Una prova di questo si può avere anche in adesso e nella condotta della Banca medesima a rispetto del commercio: il Ministro avrebbe dovuto informarsi sul numero delle parsone colle quali la Banca trattò, sul valore degli effetti a lei presentati per lo sconto e sulla misura dell' interesse stabilito per lo sconto. Da questo si sarebbe potuto ricavare qual utile sostanzialmente la Banca presta al commercio in genere, o se piuttosto non riesca che uno stromento di guadagno in mano di pochi doviziosi. Col sistema della libertà e della concorrenza ciò non è a temersi, ma il privilegio è funesto tanto a questa come a qualunque altra industria.

Ma si dovrà rinunciare alla speranza di avere uno stabilimento di credito forte ed adatto a quelle circostanze che ponno sopravvenire? No: io credo che sia possibile ottenere lo stesso scopo cedendo alla Banca un altro compenso, quale sarebbe quello dell' emissione dei biglietti di lire cinquanta: credo che il Ministro possa pur anco tentare la creazione di un'altra Banca alla quale piuttosto che a questa sarebbe da concedersi il corso legale. In ogni caso nessun danno può divenire dal rigettare per adesso il progetto e spingere il Ministero a nuove trattative, giacchè vedo dai termini della legge che il raddoppiamento del capitale non deve compirsi ch' entro l'anno 1852.

Cavour, ministro delle finanze: Rispondo al signor Pescatore, dal quale sostanzialmente non mi trovo gran fatto lontano. Esso per quanto mi sembra è meno d'accordo sulla necessità di stabilire una forte instituzione di credito nel paese e solo differisce dal modo di pervenirvi: gli faccio però osservare che quello da lui suggeritomi, cioè di concedere la circolazione di un biglietto di cinquanta lire, ove fosse accordato dalla Camera, sarà sicuramente accolto volontieri dalla Banca in cambio del corso legale, ma a me pare che una tale misura condurrebbe più presto a quegli inconvenienti che il deputato Pescatore vede nella concessione del corso legale e specialmente alla esuberante circolazione.

Io ripeto quanto dissi nell'altra seduta, che cioè si esagera stranamente questo corso legale nei suoi effetti, si esagera moltissimo quando si crede che possa condurre più facilmente il corso forzato, giacchè la Storia c' insegna che il corso forzato fu messo laddove non vi era corso legale, e dove questo esisteva, come in Inghilterra, non venne mai occasione di rendere obbligatorio il corso dei biglietti di Banca. In quanto alla prima eccezione fondata sul *potrà* o *dovrà* del primo articolo, dichiaro che è troppo chiara l' intenzione del Ministero e della Commissione, che sono disposti ad accettare quell' emendamento che sarà proposto.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì

Seguito della discussione della legge pel nuovo statuto della Banca Nazionale.

Legge sul traforo del Colle di Tenda.

Relazione di petizioni urgenti.

— Si legge nel *Galignani's Messenger*: Un trattato di commercio e navigazione è stato firmato all' Aja il giorno 24 fra l' Olanda e la Sardegna.

— La rassegna delle truppe della guarnigione che S. M. doveva fare giovedì scorso e che non ebbe luogo a cagione del cattivo tempo, sarà fatta, assicurasi, venerdì prossimo.

— La Commissione centrale temporaria di Torino per gli scaldatoi per l'inverno 1850-51 presentò al Ministro dell' interno la sua relazione.

Da essa risulta che gl' introiti ascesero a lire 10,631 35; ripartiti nel modo seguente:

Famiglia Reale	L.	2,700
Ministro dell' interno . . .	»	1,000
Gran Magistero dell' Ordine	»	500
Impiegati di Ministeri ed Aziende	»	1,593 65
Consigli di Beneficenza . .	»	2,980 66
Elemosina raccolta nelle parrocchie	»	199 49
Carità privata	»	1,457 55
Culto valdese	»	200
	L.	10,631 35
A cui aggiunto il residuo dell'anno scorso in	»	700
Si ha un totale di	L.	11,331 35

che vennero tutte spese nell' attuazione e reggimento degli scaldatoi e nelle distribuzioni delle razioni di pane e minestra.

— Il collegio elettorale di Andorno-Candelo è convocato pel 20 del corrente mese onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Genova, 4 luglio. Col *Languedoc* giunto ieri sera trovansi i seguenti personaggi: il duca di Torlonia, di transito per Marsiglia, ed il signor principe Corsini di Lasatico, consigliere di Stato del Gran Duca di Toscana, march. Torrigiani Luigi e march. Lorenzo Centurioni, incaricato di dispacci della legazione sarda in Firenze, diretto per Torino.

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

Tipografia Arnaldi.